Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 22

Domenica 31 maggio 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Conclusa con la Messa la serie di eventi svolti dal 4 al 24 maggio 2020

L'eredità del Festival

Luigi Sparapano
Direttore Luce e Vita

Trasformare la difficoltà in opportunità. Davanti alle nostre comunità spaventate e disorientate, nel tempo della emergenza, le nuove tecnologie hanno permesso di creare straordinarie relazioni di preghiera e di celebrazione, profonde catechesi on line, proposte formative attraenti da offrire a bambini, a ragazzi, e con l'aiuto di questi, anche ad adulti e anziani.

In questo contesto è stato ripensato in corsa e condotto a termine il Festival della Comunicazione, organizzato dal 4 al 24 maggio dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi, in collaborazione con le Paoline e i Paolini, che si conclude in questa 54^ giornata mondiale delle comunicazioni sociali: 15 eventi (sui circa 40 programmati), oltre 25 ore di diretta, migliaia di visualizzazioni, centinaia di interazioni, diversificazione dei destinatari, temi di profetica attualità, 80 ospiti di elevata competenza… Ma la vera eredità di questa esperienza sta nella rafforzata consapevolezza di essere chiamati a "fare memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, di testimoniare ciò che lo Spirito scrive nei cuori, di rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie" (Papa Francesco).

Le piattaforme digitali sono state così riscoperte nella loro originaria vocazione di servizio alle persone, di spazi di umanità, e anche di evangelizzazione e catechesi. Come comunità cristiana siamo ancor più motivati ad abitare i territori digitali con maturità, senza cedere alle "logiche dello storytelling, né di fare o farsi pubblicità". Lungo cinque vie - *conoscenza, linguaggi, convivialità, bellezza e solidarietà* – le dirette streaming hanno coinvolto il pubblico, anche con laboratori, nella tessitura di trame di vita vissuta, con volti e nomi, esaltando il senso di comunità e di appartenenza, convinti che "nessuno è una comparsa nella scena del mondo e la storia di ognuno è aperta a un possibile cambiamento".

Alla Diocesi e a ciascuna parrocchia affidiamo questa eredità (in queste pagine compendiata e rilanciata con tutti i video) perchè ne faccia tesoro e sappia investire in termini di progettualità e di risorse.

Regione Puglia · Comune di Molfetta · Comune di Ruvo di Puglia · Comune di Giovinazzo · Comune di Terlizzi

Leanfa · 8x mille Chiesa Cattolica · Cattolica

Si ringraziano gli Enti patrocinanti e i Sostenitori

SPECIALE • 2
I racconti ci segnano
Tra nuovi media e custodia della privacy
Carlucci - de Candia

SPECIALE • 3
Dal deepfake alle buone storie
Poesie e Apulia Webfest
Balsano - Capurso - Pinto

SPECIALE • 4
Rivestirsi di storie
Fragilità come risorsa
I numeri del Festival
Piscitelli - Mattia - redazione

SPECIALE • 5
Pietra d'inciampo
L'ultimo sguardo
Festa missionaria
Di Terlizzi - de Tullio

SPECIALE • 6
Fare pastorale nell'era digitale
Sui telai della comunicazione
Bufi - Capurso

SPECIALE • 7
Virtual tour nelle città
Bibbia - Messa - Periferie
Nappi - de Candia

SPECIALE • 8
Spiritualità di Pentecoste
Saluto dei Paolini
Notizie brevi
Colucci, Beffa, Lacerenza

Redazione

Luce e Vita è diffuso solo tramite abbonamento. Da giugno a dicembre 2020 quota simbolica di euro 20; tel. 3492550963 luceevita@diocesimolfetta.it

Diario essenziale del Festival
Sintesi dei contenuti emersi. Tutte le dirette da poter rivedere tramite i Qrcode

Lunedì 4 maggio

I racconti ci segnano Apertura del festival

Roberta Carlucci
Commissione Festival

Questa edizione del festival è iniziata dalla fine. Dalla fine del lock down, dalla consegna del testimone alla prossima diocesi ospitante (Rieti), prima ancora di cominciare. L'incontro *I racconti ci segnano* era stato tra i primi che la commissione aveva immaginato, ritenendo fosse ideale per avviare il calendario degli appuntamenti. Non era immaginabile, quasi un anno e mezzo fa, che il 2020 si sarebbe aperto con un altro genere di terremoto, dopo quello del 2016. La pandemia dovuta al coronavirus ha fatto sbriciolare le piccole certezze di tutti i giorni come quegli edifici rasi al suolo dal terremoto. Si è così reso necessario ampliare lo sguardo su altri punti di vista strettamente attuali. Quello del medico pneumologo, della sua paziente-collega, del responsabile diocesano Caritas, il quale subito ha toccato con mano la mutazione di un virus circolante in un impoverimento crescente. Non a caso, tutti i sindaci delle quattro città della diocesi, intervenuti per un saluto, hanno fatto emergere l'esigenza di porsi in ascolto, di tessere parole, storie, dialoghi, in modo ancora più attento con i loro cittadini. Mons. Pompili, da Presidente della Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali, ha saputo far dono di una pregevole riflessione sul tema dell'incontro (scaricabile dal sito della Diocesi, ndr) e ha sottolineato l'importanza di narrare questo tempo con il vocabolario evangelico dell'episodio della tempesta sedata (Mc 4,35ss) e non più con terminologie belliche e divisive. Gli altri testimoni, invece, sono entrati con le loro parole a mani nude nelle pieghe della storia delle persone. Dai frati che hanno imparato a chiamare i terremotati con i loro nomi propri, recuperandone le storie e i volti con l'incontro e l'ascolto umile, al medico che riscopre l'essenzialità di una relazione autentica col paziente, alla paziente-medico che di fronte alla fragilità della malattia reagisce tessendo dialoghi resilienti con altri pazienti e poi comprende come mettersi con occhi nuovi al loro fianco al momento della ripresa del suo lavoro. Fino al direttore Caritas, che si scontra improvvisamente con nuove marginalità e si mette al fianco dei più poveri con tutte le attenzioni sanitarie, sociali e umane del caso.

Ascoltare questo incontro non è stato semplice, i nodi alla gola sono stati tanti, ma le note della Cappella Corradiana in apertura e chiusura di serata hanno aiutato a elevare lo spirito dai dirupi del dolore e a scorgere gli orizzonti di speranza che si aprivano tra una parola e l'altra. Quella speranza potrà diventare buone prassi, storie buone, se solo lasceremo che i racconti ci segnino e, soprattutto, ci insegnino.

Giovedì 7 maggio

Tra nuovi media e custodia della privacy

Susanna M. de Candia
Commisione Festival

L'appuntamento di giovedì 7 maggio si è incentrato sul rapporto tra i nuovi media e la custodia della privacy. Sono intervenuti l'avvocato Benedetta Dentamaro, esperta di Diritto dell'Unione Europea, e don Angelo Mazzone, parroco ed economo diocesano. A moderare, Michelangelo Parisi, Vicedirettore Ufficio Comunicazioni Sociali.

Connessa all'emergenza sanitaria, riemerge la preoccupazione della tutela della privacy, ovvero tutto ciò che di noi non è pubblico, pur ditinguendo tra 'vita privata' e 'dati personali'.

L'Unione Europea ha una legislazione rigida, per garantire la sicurezza dei propri cittadini. L'ultimo regolamento è il GDPR ovvero Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati, elaborato nel 2016 ed entrato in vigore nel 2018, che interviene su una precedente direttiva del '95. Il cambiamento dei tempi, con la preponderanza di una realtà digitale, ha reso necessaria la tutela dei dati.

Per l'avvocato Dentamaro, la protezione della nostra vita personale parte da noi, limitando le informazioni che condividiamo, a cominciare dai social.

Dovremmo abituarci a verificare la politica di tutela della privacy dei media e degli altri soggetti che raccolgono dati personali, valutando il consenso per usi commerciali. Chi raccoglie dati deve specificare motivo e scopo e trattenerli il tempo necessario al raggiungimento dello scopo. È importante minimizzare, cioè richiedere solo quelli utili. Due questioni sono particolarmente delicate: il consenso per i minori (in Italia si esprimono al loro posto i genitori fino ai 14 anni) e i dati sensibili (oggi detti "particolari") sulla nostra salute, la vita e l'orientamento sessuale, l'appartenenza sindacale, ecc.

Anche le parrocchie devono oggi "gestire" dati consapevolmente.

Don Angelo punta alla prudenza, distinguendo tra l'"antica vocazione" di conservare e custodire la memoria (attraverso gli archivi) e un approccio più digitale. Ogni diocesi ha un responsabile per la tutela dei dati personali, nominato dal vescovo. Bisogna poi porre attenzione alle situazioni dei più fragili.

I diritti non sono mai isolati, ha specificato l'avvocato Dentamaro: la tutela della privacy potrebbe scontrarsi con l'interesse alla sicurezza e all'informazione (valutare in tal caso quale è preponderante).

Anche la Chiesa si è aggiornata in concomitanza con la normativa europea con il nuovo Decreto Generale in materia di tutela del diritto alla buona fama e riservatezza, di cui è possibile trovare materiale utile sul sito della CEI (https://giuridico.chiesacattolica.it/chiesa-e-privacy/).

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

Venerdì 8 maggio

Dal deepfake alle buone storie

Francesca Balsano
Redazione Luce e Vita

Frizzante tavola rotonda, moderata da Gianluca Battista sul nostro modo di comunicare on line. Angelo Romano, intervistato sul rapporto tra Corona Virus e fake news, riporta il preoccupante proliferare sui social di fantasiose ricostruzioni sull'origine del virus; sospetti infondati sulla creazione del virus in un laboratorio da un team cinese, storie fantasiose che impazzano sul web e che non fanno altro che creare ansia e preoccupazione a tal punto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato l'allarme infodemia, cioè la proliferazione sul web di notizie non verificate, che confonde gli internauti e incrina il rapporto tra cittadino e organi di stampa.

Don Vincenzo Marinelli, interrogato sul ruolo che gioca la fede nel tessere buone storie in questo momento difficile per l'umanità, risponde che essa è stata chiamata subito in campo per dare risposte alle tante domande di senso sul virus, sui sacramenti, sulla parrocchia, sulla scienza, sulla vita; tante dunque le domande entrate in gioco nell'emergenza Covid e tante le risposte che hanno stimolato una dialettica costruttiva che ci interpella e rende ancora più vero il messaggio del Papa, quello di avere la capacità di dare storie che edificano e costruiscono.

Don Vincenzo, nel suo intervento, focalizza l'attenzione sulla competenza, ricorda che molteplici sono state le iniziative delle chiese locali, durante il lockdown, di accompagnare i fedeli con Messe e

momenti liturgici in streaming ma non sempre questi tentativi sono stati svolti con la necessaria competenza. La comunicazione è una sfida pastorale per la chiesa e i media sono luogo di testimonianza da abitare con stile cristiano improntato alla verità, alla misericordia e alla competenza, stile cristiano come costruttore di relazioni profonde e come unico antidoto al deep fake.

Al professore Massimo Padula viene chiesto anche come le misure di contenimento abbiano cambiato il nostro modo di comunicare. La società, afferma il professore, si caratterizza per il mutamento, la pandemia in corso non ha fatto altro che intensificare questi processi di mutamento, tra cui anche la modalità relazionale; si è passati da una modalità di relazione fondata sulla presenza ad una modalità di relazione online traslata sugli spazi digitali.

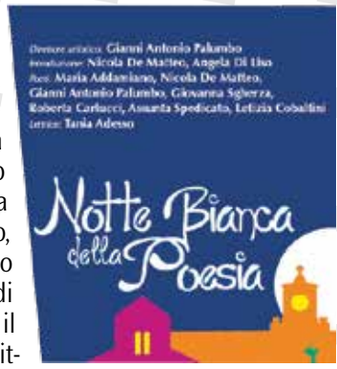
Dopo un primo momento di destabilizzazione adesso viviamo la relazione online come "normale". Per il professore tuttavia per intessere relazioni significative online è necessario educare alle categorie umane e traslare le stesse nella tecnologia, per dirla con le parole di Papa Francesco "Abbiamo bisogno di sapienza per accogliere e creare racconti belli, veri e buoni. Abbiamo bisogno di coraggio per respingere quelli falsi e malvagi."

Sabato 9 maggio

Anteprima della Notte Bianca della Poesia

Gianni A. Palumbo
Redazione direttore NBP

Momento significativo del Festival della Comunicazione è stato rappresentato dall'Anteprima della Notte bianca della Poesia, frutto della collaborazione tra *Luce e Vita*, che alla lirica metafisica ha dedicato la rubrica *Riflessi*, e l'*Accademia delle Culture e dei Pensieri del Mediterraneo*, presieduta da Nicola De Matteo, ente organizzatore del festival poetico, quest'anno alla X edizione. La serata è stata ben presentata da Angela Di Liso e impreziosita dalla raffinata performance di lettura di Tania Adesso. A conclusione dell'evento, un commovente omaggio alla poetessa Lucia Sallustio, con la lettura di *Agrumato*, inno al dolceamaro dono della vita. La poesia metafisica conferma la sua vitalità, declinata nella tensione verso l'Assoluto, ma anche nelle corde della lirica intimistica o civile e della poesia-racconto. Molti gli spunti di riflessione scaturiti dalla manifestazione, con il messaggio di Papa Francesco a fungere da Leitmotiv. Vivere autenticamente il difficile presente significa farsi "tessitori", nelle ampie volute di una vocazione poetica consacrata alla narrazione, di storie luminose del nostro Sud (Nicola De Matteo); trasformare la perenne distonia dell'uomo in attitudine alla danza (Letizia Cobaltini); dar voce all'elegia dell'assenza, anche delle numerose vite infrante dall'epidemia, nella speranza del riscatto ultraterreno (Giovanna Sgherza). Esprimere l'attenzione agli umili e al loro canto che spesso il mondo disperde (Maria Addamiano); declinare il verbo della nostalgia, ma anche il miracolo di un fiore che sboccia, facendo trionfare la vita (Gianni Antonio Palumbo); meditare sulla forza della parola, perché, sottratta al logorio della comunicazione quotidiana, divenga luce di verità (Assunta Spedicato); innalzare un inno di lode per l'operosità femminile, per il dono del respiro e il battito del cuore, nella rinnovata speranza che l'uomo possa rendersi *capax Dei* (Roberta Carlucci).



Martedì 12 maggio

Aspettando Apulia Web fest

Michele Pinto
Regista direttore AWF

Nell'ambito del Festival della Comunicazione 2020, è stato un'onore essere protagonisti della serata *Aspettando Apulia Web Fest*. Quest'anno a Terlizzi ci sarebbe stata la seconda edizione del festival internazionale che ho ideato per dare visibilità alle opere indipendenti che circolano sul web e che nel 2019 ebbe grande successo internazionale con decine di artisti provenienti da tutto il mondo. Ma come sappiamo l'emergenza covid-19 ha costretto tutti a ripensare gli eventi live e così ci siamo adattati alla situazione del momento e quella che doveva essere una bella serata di proiezioni è divenuta una piacevole conversazione online seguita a casa dal pubblico.

Il tema del meeting è stato proprio "il ruolo dell'artista nella società odierna", riflessione suscitata dalla visione in streaming del mio pluripremiato corto "Project M" scritto a 4 mani con l'attore teatrale Francesco Tammacco. Ora che musei, cinema e teatri sono ahimè vuoti, servono ancora gli artisti? Noi ce lo auguriamo.

Festival della Comunicazione Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi 1-24 maggio 2020

Luce e Vita

Giovedì 14 maggio

Rivestirsi di storie per custodire la propria vita

Anna Piscitelli
Commissione Festival

Centro di discussione della serata è stato il valore educativo dell'autobiografia, "uno degli strumenti migliori per educare al pensiero". Essa, in quanto forma di scrittura basata sulla memoria, può rivestire un'importante funzione formativa in diversi ambiti: la famiglia, la scuola e la chiesa. A rendere il racconto fondamentale strumento di formazione è il fatto che esso si basi sulla memoria.

A livello familiare, per esempio, l'interruzione di quella catena narrativa attraverso cui si trasmettono da una generazione all'altra contenuti, saperi, ricordi e storie costituisce una seria minaccia all'educazione. Proprio questo aspetto della scrittura autobiografica, capace di intessere legami, fa sì che essa possa essere utilizzata da varie figure di educatori, in campo pedagogico ed ecclesiale. La pedagogia scolastica mostra un grande interesse per questa pratica perché ritenuta in grado di sviluppare una profonda riflessione.

Se la riflessione è importante per l'adulto poiché gli consente di ritrovarsi, diventa fondamentale nell'età dello sviluppo per costruire il proprio sé. Il compito dell'educatore è quello di favorire, attraverso l'autobiografia, lo sviluppo di uno spazio di riflessione che deve diventare una pratica abituale. Oggi neurolinguisti e neuroscienziati ci dicono che la mente mette in atto dispositivi in base ai quali non "incasella" oggetti in base alla loro forma o al loro uso ma li "rubrica", invece, come script, come eventi.

Ciò significa che ogni oggetto si configura nella nostra mente come già organizzato in una trama di relazioni, di situazioni, di luoghi, di ambienti, di protagonisti e di scopi, insomma di storie. Questo script, questo evento, ha però bisogno di un adulto e di un ambiente per essere realizzato. Di qui, l'importanza del narratore, dell'educatore come narratore, come colui che non solo dà alla narrazione una struttura e un inizio (con le indicazioni di tempo, di luogo e con l'individuazione delle fasi di successione della storia), ma fa partecipare chi ascolta e lo rende protagonista, promuovendolo a livello di co-narratore. E ciò vale anche in ogni ambito.

Nella seconda parte della serata, molto suggestivo e coinvolgente il laboratorio di tessitura di *Antiqua Mater*, in cui con trama e ordito e fili colorati, i partecipanti si sono coinvolti nel tessere una piccola trama, una icona, scegliendo colori e intrecci e nodi, per dire di sè, di un momento della propria vita, di una memoria incancellabile, di un tratto del proprio vissuto con cui confrontarsi. Convinti che siamo quello che è stato segnato in noi sin dalla primissima infanzia.

Venerdì 15 maggio

La fragilità come risorsa meeting dei catechisti

Anna Mattia
Équipe Ufficio Catechistico

Il tema che ha accompagnato il meeting digitale dello scorso 15 maggio ha visto impegnato l'Ufficio Catechistico diocesano sul tema catechesi inclusiva ed iniziazione cristiana.

La fragilità accomuna tutti e lo abbiamo sperimentato più che mai in questi mesi, quando un microscopico virus ha sfidato ognuno di noi a metterci 'in rete'.

Ogni catechista è stato prossimo con piccoli segni verso i bambini e ragazzi diversamente abili presenti nei propri gruppi di catechesi parrocchiale.

"… e vennero quattro uomini reggendo un paralitico per presentarlo a Gesù, … e fatta un'apertura, vi calarono il lettino dove giaceva il paralitico." È una storia profumata di Vangelo quella raccontata da Marco nel cap. 2. Come gli uomini che hanno portato il paralitico perché fosse guarito da Gesù, così il catechista è il catalizzatore di salvezza che si è lasciato sorreggere dalla mano dei più fragili per lasciarsi evangelizzare, per entrare nella catechesi inclusiva, per starci dentro, davanti non a dei "diversi" da accudire, ma a dei fratelli più piccoli dai quali imparare e con cui poter crescere.

Quanti catechisti in questo periodo si sono messi in ascolto, quanto annuncio è fatto anche di silenzio, di silenzio fecondo!

'Sentire nel silenzio, vedere oltre il buio' è il motto della Lega del Filo d'Oro di Molfetta che 50 anni fa ha accettato la sfida di annodare tanti fili nell'assistenza delle persone con disabilità sensoriali.

Tutti ci scopriamo deboli, ma questo ci permette di affrontare un'esistenza meravigliosa.

È il messaggio del Vaso di Pandora, laboratorio di libera espressione della Piccola Compagnia teatrale del centro assistenziale della Lega del Filo d'Oro che ha concluso l'appuntamento.

Qual è il letto che si riporta a casa il paralitico? La passione, il cuore, l'occasione come risorsa, lo spirito di ricerca… l'essenziale.

È su questo che continuerà a lavorare l'UCD!

Alcuni numeri

Programmazione
4-24 maggio 2020
15 appuntamenti autogestiti
oltre 25 ore di diretta streaming, 80 ospiti in diretta
2 appuntamenti post festival

Visite sul sito diocesimolfetta.it
11611 click di cui 8658 di nuovi utenti,
soprattutto donne (65,78%) ;
3238 click da link condivisi sui social

Interazioni su YouTube
8677 minuti di visualizzazione 220 nuovi iscritti,
ogni video ha ricevuto in media
500 visualizzazioni con gradimento dell/80%

Mercoledì 13 e sabato 16 maggio

L'ultimo sguardo pietra d'inciampo

Elisabetta Di Terlizzi
Redazione Luce e Vita

Nell'ambito del calendario liturgico, il mese di maggio è interamente dedicato alla Madonna. Per i cittadini ruvesi è un appuntamento importante per poter venerare al meglio uno dei tesori più belli che la città possiede: l'affresco della Madonna delle Grazie, custodito nell'omonimo santuario. L'opera rappresenta la Vergine che tiene in braccio suo figlio Gesù. Ciò che più colpisce di questa raffigurazione è la freschezza del volto giovane di Maria e, soprattutto, la dolcezza del suo sguardo. E sono proprio questi occhi che don Tonino, poco prima di morire, ha voluto contemplare. In virtù di ciò, lo scorso 16 maggio, in occasione della festa dedicata alla Madonna delle Grazie, il nostro Mons. Cornacchia ha inaugurato una pietra di inciampo intitolata "L'ultimo sguardo". La cerimonia si è svolta sul sagrato della chiesa subito dopo la celebrazione eucaristica.

Sulla pietra è presente anche un QRcode per poter visualizzare la testimonianza di Marcello Bello. Nel video, egli racconta del particolare desiderio di suo fratello. Don Tonino, infatti, voleva intorno a sé, negli ultimi giorni di vita, i quadri delle Madonne della diocesi, tra cui quello della Vergine delle Grazie di Ruvo.

Suggestive le immagini contenute nel filmato. Purtroppo, però, a causa delle misure restrittive imposte dal governo, non è stato possibile condividere con la cittadinanza l'inaugurazione. Anche per la messa le cose non sono andate diversamente, infatti si è rigorosamente svolta a porte chiuse. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo e da don Gianni Rafanelli, parroco della chiesa di San Giacomo apostolo e rettore del santuario. Si è trattato, dunque, di un momento emozionante che, seppur in mancanza di fedeli, è riuscito a toccare le corde di tutti coloro che hanno seguito l'evento dal web.

Seconda pietra dell'itinerario previsto, nel 25° dies natalis di don Tonino, nelle quattro città. E l'itinerario continua.

del Festival

età compresa tra 35-54 anni
Interazioni su Facebook
20240 minuti di visualizzazioni, con media di circa 800 visualizzazioni per ogni video
i post hanno avuto circa 15000 interazioni
numerose condivisioni per ciascun evento
età compresa tra 35-54 anni,
+32% di nuovi like sulla pagina
(numeri anche più alti perchè più persone hanno seguito da uno stesso device
Rassegna stampa
articoli su carta stampata, post su siti e testate locali e nazionali

Sabato 16 maggio

Inviati a rinnovare il mondo

Valentina de Tullio
Consulta missionaria diocesana

Doveva essere la festa "dell' invio" e dell' esperienza di Chiesa oltre le mura. Ci siamo invece ritrovati a fare i conti con qualcosa di veramente nuovo: la durezza dell' imprevedibile, catapultati in una quotidianità diversa e forzata, a cui non eravamo preparati, con regole che ci venivano comunicate giorno dopo giorno, senza aver potuto sceglierlo, senza aver avuto il tempo di ammortizzare l'urto.

A questo punto, la consulta missionaria diocesana ha accolto con maggior consapevolezza l'invito a interrogarsi sul senso vero del Battesimo, quale abbraccio di Dio a noi, un ponte tra la storia di ognuno e la storia dell' Umanità. Soprattutto in un tempo dove il reale sempre più spesso cede posto al virtuale e i cortili digitali sono più pieni delle nostre parrocchie.

Ne è scaturita la decisione unanime di confermare la festa missionaria dei ragazzi, studiando una nuova metodologia di animazione ma soprattutto reinventandoci noi animatori ed educatori. Il confronto e la condivisione sono stati cercati e consolidati videochiamata dopo videochiamata.

Ispirati dai programmi televisivi per bambini di un tempo, si è realizzata una diretta Facebook durante la quale l'aeroplanino *Plani* ci ha accompagnato nei cinque continenti. Madre Terra ha scritto una lettera ai bambini (una raccolta di parole del Papa sulla necessità della cura e salvaguardia del creato). L' agronoma Francesca Petruzzella ci ha trasportato nella foresta amazzonica e abbiamo ascoltato come ha preso vita il sogno di Francesco Semeraro. Durante la diretta sono stati premiati i disegni del concorso con cui i bambini hanno reso graficamente il loro suggerimento per rinnovare il mondo. Temiamo sempre di non essere compresi dai bambini quando proviamo a parlare di temi di una certa portata, ma è palese che loro sanno facilitarci il compito, apprendendo subito con infinita sensibilità e rendendolo tutto immediatamente colorato.

La festa si è conclusa con il soffio della candelina per il compleanno della Pontificia Opera dell' Infanzia Missionaria.

Non si può negare che il mancato contatto fisico lascia un certo senso di vuoto: con i bambini sono inevitabili abbracci, sorrisi, gesti di affetto e tenerezza. Ma quest'esperienza 'nuova' ha dato tanto anche agli adulti: ci ha ricordato che nulla è scontato e tutto è un dono. E ancora una volta ha dimostrato quanto sia arricchente e proficua la diversità dei carismi: una festa costruita con molti contributi, ciascuno secondo un proprio talento.

E allora, l'invito è rivolto a ognuno di noi: non smettiamo di rinnovarci, di aprirci alle novità, di fare esperienza di Chiesa viva, quella bella; una chiesa fatta di persone, imperfette ma in comunione tra loro.

Giovedì 21 maggio

Fare pastorale nell'era digitale

Vito Bufi
Ufficio Pastorale Comm.festival

Papa Francesco ha scelto l'immagine del telaio per offrirci una bellissima riflessione sul tema della narrazione: «non tessiamo solo abiti, ma anche racconti: infatti la capacità umana di "tessere" conduce sia ai tessuti, sia ai testi». Anche le nostre comunità parrocchiali, gruppi, associazioni, sono chiamate a intrecciare storie di umanità nuova, grazie anche all'utilizzo dei moderni strumenti di comunicazione sociale.

Agli illustri ospiti intervenuti, Mons. Lucio Adrian Ruiz e il dott. Fabio Bolzetta sono state poste alcune domande su come i siti web, le pagine facebook, i profili instagram, twitter, whatsapp, telegram possono diventare una risorsa per la pastorale parrocchiale e diocesana. Le risposte hanno tenuto conto dell'esperienza fatta in questi mesi di emergenza sanitaria e sociale quando, grazie alla TV e al web, è stato possibile raggiungere tante persone, dai bambini agli anziani, per portare parole di speranza e annunciare la buona notizia del Vangelo. La Chiesa nel tempo del lockdown ha avuto un'opportunità preziosa: riscoprire i mezzi di comunicazione sociale non solo come strumenti tecnologici ma come possibilità teologica e antropologica di parlare al cuore della gente della Rivelazione di Dio all'umanità.

Il Papa, nel suo messaggio, ha però messo in guardia dal pericolo che «sui telai della comunicazione si producono a volte storie distruttive e provocatorie che logorano e spezzano i fili fragili della convivenza». Se in giro circola il virus delle parole false, della menzogna, dell'inganno, questo non dipende dagli strumenti di comunicazione ma dal peccato che abita nel cuore dell'uomo e che rende false le parole e ipocrite le azioni. Continuando ad usare immagini tecnologiche, è possibile allora affermare che, se il virus è il peccato, l'antivirus per i cristiani è Gesù, Via, Verità e Vita: con Lui nel cuore le chiacchiere, i pettegolezzi, la violenza verbale, sono sconfitti.

È importante, però, che tutti gli strumenti utilizzati dalle parrocchie e dalla Diocesi siano utilizzati in maniera intelligente, superando l'ostacolo della superficialità e della improvvisazione e impegnandosi a tessere autentiche storie di umanità nuova che diventano così storia di salvezza. Per raggiungere questo obiettivo, bisogna evitare innanzitutto la tentazione di "fare collezione di presenza" su tutti i social, a tutti i costi. È necessario invece che in parrocchia si organizzi un lavoro di squadra, si progettino in modo intelligente e creativo gli interventi da pubblicare, rispondendo a tre semplici domande: "Quali mezzi di comunicazione abbiamo a disposizione? Quale messaggio dobbiamo comunicare? Chi sono i destinatari?".

Qui entrano in gioco gli animatori parrocchiali della comunicazione: è importante che ci siano laici disponibili a compiere questo servizio. Bisogna attrezzarsi, anche investendo nell'acquisto di strumentazioni adeguate, per trovare spazi nuovi sul web, coinvolgendo possibilmente più persone, e individuando anche laici lontani dalla Chiesa e dalle comunità ecclesiali, promuovendo così laboratori di idee, di storie, di persone.

Venerdì 22 maggio

Sui telai della comunicazione fare giornalismo oggi

Giovanni Capurso
Redazione Luce e Vita

Tra informazione e infodemia da social, il ruolo del giornalismo è chiamato a ripensarsi. In particolare, l'informazione della carta stampata affronta sfide importanti per riuscire ad entrare nella vita dei singoli e delle comunità. In un mondo di *citizen journalist*, di notizie false o notizie di parte, di calo delle vendite e limiti pubblicitari, la risposta ai problemi dei giornali è una sola: il giornalismo di qualità e di prossimità.

Se ne è parlato durante l'ultima tavola rotonda (in streaming) del Festival della Comunicazione. Autorevolissimi i relatori (vedi immagine); in estrema sintesi alcuni punti focali.

Dopo i saluti del Vescovo e di Sara Allegretta (assessore alla Cultura di Molfetta) la discussione, moderata da don Oronzo Marraffa (Fisc) è entrata subito nel vivo. Giuseppe De Tomaso (*Gazzetta del Mezzogiorno*) fa presente come, in un'epoca dominata da una forte omologazione culturale, sostenere il giornalismo significa anche sostenere l'interesse per l'informazione locale. La cultura dice, riprendendo Aldo Moro, è la principale alleata della civiltà, e nel momento in cui si crea una banalizzazione della narrazione attraverso i social, c'è un allontanamento dalla verità. L'obiettivo del giornale dovrebbe essere quello di fare la differenza, dire qualcosa che vada al di là dell'informazione primaria o del populismo che troviamo anche sul web.

Dinanzi alle "sirene dell'irrazionalità", se il giornalismo vuole avere un futuro, non può che legarsi "all'albero della razionalità". Ci sono atteggiamenti "corsari", dice De Tomaso, tra chi si occupa della comunicazione, badando solo a ciò che può attirare il lettore. Francesco Ognibene (*Avvenire*) evidenzia come sia importante contare su un'informazione affidabile. Lo dimostra la pandemia nel momento in cui ha messo in discussione la nostra libertà. "Che tipo di libertà abbiamo consegnato ai nostri figli?" si chiede. "Di prenderci semplicemente quello che vogliamo?" È una libertà fine a se stessa? "Di farci una passeggiata o prenderci un aperitivo?" Essa, in realtà, deve prendere in considerazione la responsabilità legata alla cura dell'altro. Siamo fili della stessa trama, e dal nostro comportamento dipende il futuro degli altri. Don Antonio Rizzolo (*Famiglia Cristiana*) mette l'accento su come le parole di Francesco siano un "distillato" di sapienza, un testo molto profondo da un punto di vista sia spirituale che teologico. Ciascun giornalista, professionista e non, è chiamato alla responsabilità di quella libertà che Dio stesso ci ha dato. La storia è anche un incontro tra la libertà di Dio e la libertà dell'uomo. Il giornalismo non può essere fatto di luoghi comuni. Esso, come dice il Papa, deve avere a che fare con le persone concrete; dev'essere un giornalismo che parli della vita, che si rivolge a chi poi legge: "la storia o la si vive o la si scrive". Cosa fa sì che una notizia possa essere stampata e diffusa? La notizia è fatta anche di storie belle ed edificanti. Anche queste cose "meritano di essere raccontate" perché la gente ne ha bisogno. In questo periodo, per esempio, "abbiamo dato alle persone la voglia di non abbattersi", "un po' di speranza". Ma anche le notizie cattive, se raccontate nel modo giusto, sono utili per tessere qualcosa: "anche nel male è possibile dare spazio alla redenzione, nonostante tutto". Esperienza di rinascita possibile, fisica e morale, quella della Dott.ssa Trecca, incontrata da paziente in apertura del festival e reincontrata guarita in questa serata straripante di contenuti.

Sabato 23 maggio

Virtual tour a Molfetta Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

Maria Rosaria Nappi
Commissione Festival

La primavera e l'estate sono stagioni propizie per visite guidate, escursioni nel territorio, sagre e manifestazioni di piazza. Le Pro Loco possono dare maggiore respiro alla programmazione annuale e anche in questo tempo inaspettato, rimodulando gli spazi d'incontro, hanno assicurato sostegno alla comunità cittadina. E non potevano mancare neanche all'appuntamento del 15° Festival della Comunicazione in versione streaming.

Le autorevoli guide sono pronte, in attesa del gruppo di turisti, forse anche più numeroso, lì oltre lo schermo. Il fascino del racconto e le minuziose descrizioni, anhce multimediali, hanno fatto il resto. In un attimo, al seguito di Rocco Lauciello, presidente regionale Pro Loco UNPLI, si percorrono le strade di Ruvo per giungere davanti alla romanica Cattedrale, al Museo Nazionale Jatta, al convento dell'Ordine dei frati minori osservanti per ammirare un ciclo di affreschi settecenteschi sulla vita di San Francesco e in ultimo riscoprire il castello Melodia. E proseguendo sui passi del Santo di Assisi con Vito Bernardi, esperto di storia locale, si giunge a Terlizzi, dove nei secoli XVI-XVII, si insediano i frati minori osservanti, i Cappuccini e le monache di S. Chiara nei relativi conventi, scrigni di storia, fede e arte. I visitatori poi, immersi nella Preistoria, sono stati condotti da Isabella de Pinto, guida turistica e membro del consiglio direttivo della Pro Loco di Molfetta, nella dolina carsica del Pulo, sito di interesse archeologico e naturalistico per la presenza di una ricca varietà botanica e di manufatti risalenti al Neolitico, per addentrarsi in seguito nell'agro di Giovinazzo con Serena Paternò, guida turistica, nell'esplorazione della costruzione preistorica megalitica Dolmen di San Silvestro nell'omonima località. Una grande tomba collettiva a galleria dell'età del bronzo che rappresentava un punto di riferimento per le comunità stanziate nel territorio.

Una passeggiata virtuale accompagnati dallo sguardo amorevole della Madonna venerata nelle quattro città della Diocesi. Così prende corpo il progetto *Imago Virginis* presentato da don Michele Amorosini, direttore del Museo Diocesano di Molfetta, e Paola de Pinto, presidente della cooperativa FeArT. Per tutto il mese di maggio, attraverso la pubblicazione di video sul canale social della struttura museale, hanno proposto la lettura iconografica delle opere raffiguranti la Madonna dei Martiri, delle Grazie, di Sovereto e di Corsignano non prima di aver tracciato i confini storici del luogo dove sono custodite, l'origine della devozione, le tradizioni e la festa a loro dedicate. Un assaggio dei tesori custoditi nelle nostre città. Non ci resta che preparaci alla ripartenza per vivere e raccontare le nostre bellezze.

Sabato 23 Domenica 24 maggio

Bibbia, S. Messa e "Periferie" per la giornata delle Comunicazioni

Susanna M. de Candia
Commissione Festival

Sarebbero stati di grande impatto gli ultimi appuntamenti del Festival se si fossero svolti dal vivo, ma anche la modalità virtuale ha toccato quanti hanno seguito. Sabato 23 maggio, è iniziata alle 21 la lettura continuata dell'Esodo, a cura degli aderenti dell'Azione Cattolica diocesana, con l'introduzione al libro dell'Esodo con don Gianni Fiorentino, assistente unitario dell'Ac, proseguendo fino a notte inoltrata. Ascoltare il racconto del "grande narratore" è stata una possibilità di ricongiungersi con la Parola, accoglierla e meditarla.

Domenica 24 maggio, Mons. Cornacchia ha presieduto la Santa Messa presso la Concattedrale di Terlizzi, a conclusione di questo itinerario: la prima celebrazione domenicale con presenza di popolo, mandata in onda anche su Tele Dehon, nella 54^ Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e nella domenica dedicata anche al nostro settimanale, che si avvicina ai 100 anni di vita. Una domenica degna di memoria, anche per il 5° anniversario della *Laudato Si'*, per cui il Papa ha annunciato un anno speciale per una profonda riflessione sulla cura del creato. Nella iperconnessione virtuale, occorre non dimenticare le relazioni autentiche; stare in rete vuol dire soprattutto favorire rapporti umani, senza «mescolare il buon grano della verità con la zizzania delle menzogne». La sfida della comunicazione resta sempre una conquista più umana che tecnologica.

Domenica sera, gran finale con Pax Minuto e Frain che hanno raccontato, moderati da Roberta Carlucci, l'album *Periferie* pubblicato dalle Edizioni Paoline, 12 tracce dedicate a don Tonino Bello, primo progetto musicale edito del gruppo musicale *Diolovuoleband*. Il gruppo, fondato da Pax Minuto nel 2012, coinvolge ben 19 tra musicisti e cantanti e un sacerdote, autore dei testi. La volontà era quella di ispirarsi alle band sudamericane cristiane. *Diolovuoleband* sta emergendo anche a livello nazionale nell'ambito della musica cristiana e non solo. Un nome "pesante" da portare in giro, ha confidato Pax Minuto, sia nelle esibizioni sia per le aspettative della gente. Frain, protagonista e voce del primo video musicale dedicato al brano di apertura dell'album "*Collocazione provvisoria*" ha parlato anche della recente esperienza di Sanremo Giovani. Per lui, giovane cantante, approcciarsi a questo genere di musica è stato un modo per avvicinarsi a temi sociali che non aveva mai affrontato in maniera diretta.

Conoscenza, lettura e ascolto della Sacra Scrittura, per raccontare con vari linguaggi artistici, storie di vita buona.

Marzo-giugno

Confabulare on air Libri e Autori

Teresa Montaruli
Redazione Luce e Vita

Lavori di gruppo realizzati a distanza, questa la peculiarità di Confabulare-libri fuori dagli scaffali 2020. Nonostante la particolare condizione di lockdown, il progetto, nato a Ruvo di Puglia nel 1999 con l'obiettivo di motivare i più giovani alla lettura, non ha rinunciato allo svolgimento delle sue gare e agli incontri con gli autori, cui ogni anno prendono parte classi di scuole primarie e secondarie della Diocesi e dei paesi limitrofi. Come riportato dallo stesso sito web "la partecipazione è stata strabiliante: su 50 classi iscritte a novembre 2019, ben 42 hanno confermato la loro presenza nelle gare a distanza". Questa volta, infatti, bambini e ragazzi si sono cimentati nella realizzazione di diversi elaborati, secondo le tracce fornite, inerenti al libro letto: video, racconti, poesie, set fotografici, fumetti e musica. Non si rinuncia nemmeno agli incontri con gli autori, seppur avranno luogo "virtualmente" in diretta YouTube. Perseguire il proprio obiettivo, malgrado le avversità, e reagire reinventandosi: il mantra che accomuna il progetto di lettura Confabulare e il festival della Comunicazione 2020.

DOMENICA DI PENTECOSTE

Prima Lettura: At 2,1-11
Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.

Seconda Lettura: 1Cor 12,3b-7.12-13
Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo.

Vangelo: Gv 20,19-23
Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi.

sr. Anna Colucci
Oblate don A. Grittani

Si dice che "lo Spirito fa nuove tutte le cose": e subito mettiamo le ali al sentimento! La novità come sorpresa che subito si esaurisce non è la novità dello Spirito. La novità dello Spirito è frutto di un cambiamento, e il cambiamento di solito non è facile o desiderato o attuato.

Non fu facile per gli apostoli accogliere in Cristo Risorto una nuova modalità di presenza rispetto a quella già sperimentata e consolidata. Solo lo Spirito sviluppa potentemente nel cuore un nuovo modo di vedere e di vivere le cose, dopo un lungo processo interiore!

Oggi noi desideriamo che *tutto torni come prima*, perché siamo stanchi di sentirci destabilizzati, ma sappiamo che tante cose già non sono più come prima. Eppure non è certo che ci sarà un vero cambiamento di mentalità, di stili di vita, una nuova consapevolezza, perché il cambiamento costa, e forse non siamo abbastanza convinti che una dura realtà porta germi di nuove maturazioni, in quanto sintesi di una possibile positiva *ristabilizzazione*!

Lo Spirito ci sta scuotendo, ma non ci sarà "novità", cambiamento, se non ci lasceremo purificare dallo Spirito! È un lavoro tra l'uomo e il Paraclito, perché anche il cambiamento sociale e comunitario passa necessariamente attraverso un processo interiore individuale. "Diversi sono i carismi, ma uno solo è lo Spirito; diversi i ministeri, ma uno solo il Signore; diverse le attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune" (II Lettura)

A quale consapevolezza sei giunto e quanto ti stai lasciando *ristrutturare* dal Paraclito?

Infatti in questo tempo, lo sviluppo della capacità di reggere la sospensione rispetto all'incerto, di trovare di volta in volta risposte adatte, di tessere quotidianamente gli equilibri di distanza-vicinanza, di gestire il contenimento delle risorse, e così via, produrranno segni di reale cambiamento solo nella linea di una nuova umanizzazione in ogni ambito della vita sociale.

PAOLINI saluto e augurio della Famiglia Paolina

Festival: una sfida da raccontare e fissare nella memoria

Giuseppe Lacerenza, *ssp*
Cristina Beffa, *fsp*

Il tema del messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali di quest'anno si è provvidenzialmente innestato nella nostra storia attuale con tutta la sua fecondità e carica profetica.

Stiamo vivendo un periodo di grave emergenza sanitaria, in cui molti stanno sperimentando il dramma della malattia, della perdita dei propri cari e dell'incognita sul futuro. Ci siamo isolati in casa per limitare la diffusione del contagio da Covid-19, mettendo in stand-by le nostre abitudini quotidiane: il lavoro, la scuola, la celebrazione eucaristica, lo sport, l'intrattenimento culturale…

Un periodo che sarà impossibile dimenticare, anzi questo più di altri momenti della nostra vita sarà importante "fissare nella memoria", scrutarlo secondo la prospettiva di Dio, discernere quei momenti che, seppure di dolore e amarezza, scopriamo essere impregnati della presenza e della grazia di Dio.

Tutto ciò ha "costretto" il Festival della Comunicazione a rimettersi in discussione e a cambiare completamente il suo volto. Non è stato possibile svolgere momenti di convivialità, scambio culturale, esperienze pastorali in spazi fisici, comunemente sede privilegiata dei momenti di incontro tra le persone; ma la condivisione, la comunione, la festa c'è stata nonostante tutto. La Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi ha saputo intravedere, nel buio causato dalla pandemia, un segno di luce e speranza, percorrendo le nuove vie della comunicazione e abitando gli ambienti digitali. Incontri autentici che ci hanno permesso di riconoscere, a maggior ragione in questo tempo, l'importanza di "tessere" le nostre storie per essere, con Dio, generatori di vita.

Noi Paolini e Paoline siamo grati al Vescovo e all'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi per aver avuto il coraggio di lanciarsi in questo inedito progetto, diventando la prima diocesi ad aver celebrato un Festival della Comunicazione interamente online, abbattendo i confini spaziali e raggiungendo numerose persone in tutto il territorio italiano.

Con le tante storie ed esperienze condivise il Festival ha permesso la realizzazione di un "tessuto", un abito da indossare e allo stesso tempo da far indossare agli altri. È un rivestirsi vicendevolmente: io vesto te con il racconto della mia vita e tu vesti me con la tua, riconoscendoci maglie di uno stesso tessuto, che può avvolgere, dare calore e protezione solo se viviamo in comunione.

Auguriamo al Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, mons. Domenico Cornacchia, all'Ufficio Comunicazione sociale della diocesi, e a tutti noi, di proseguire nel "solco" scavato quest'anno e intensificare una sempre più feconda presenza online, con iniziative che consentano un'efficace interazione tra gli spazi fisici e quelli digitali, per essere "lievito" nelle comunità parrocchiali e nei diversi ambiti della società. E magari continuare a collaborare con noi Paolini e Paoline nella prossima edizione della Settimana della Comunicazione, evento che vede coinvolte una trentina di città italiane, di cui il Festival rappresenta l'evento nazionale.

Nomine e Ordinazione

Nuovo rettore al Seminario

A conclusione dell'incontro con i Seminaristi del vescovile di Molfetta e con le loro Famiglie, lunedì 25 maggio, il Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia** ha dato comunicazione dell'avvicendamento del Rettore: **don Cesare Pisani** assume il ruolo di Rettore del Seminario Vescovile, mentre **don Vincenzo Sparapano** diventa vicario parrocchiale a S. Achille, Molfetta. Il vescovo ha anche dato comunicazione dell'ordinazione sacerdotale di **don Luigi Ziccolella** riprogrammata per il 27 giugno, alle 19,30 presso la Cattedrale di Molfetta. Gratitudine, preghiera e incoraggiamento per i nuovi incarichi a servizio dell'unica Chiesa.

Messa di Pentecoste

Il Vescovo presiede la Messa di Pentecoste, domenica 31 maggio, alle ore 11 presso l'atrio condominiale delle vie Modigliani - De Chirico - Caduti sul lavoro, a Molfetta (parrocchia S. Famiglia), trasmessa in streaming sui canali diocesani.

Messa Crismale

Sarà celebrata sabato 6 giugno alle ore 10,30, in Cattedrale, la Messa Crismale, con la partecipazione del Clero e di una piccola rappresentanza del Popolo. Ai parroci e sul sito saranno date le informazioni utili.